Lettera ai Confratelli Camilliani della Provincia Austriaca

in occasione della visita fraterna di p. Leocir Pessini, Superiore generale

17-23 febbraio 2015

di p. Leocir Pessini

Stimato p. Leonhard Gregotsch, Superiore provinciale della Provincia camilliana austriaca

Membri del Consiglio provinciale

Confratelli camilliani

Stimati Confratelli nella vita e nel carisma camilliano, salute e pace nel Signore della nostra vita!

Conservo ancora molto viva nella memoria e nel cuore, la calorosa accoglienza che mi avete riservato nella recente visita fraterna che ho vissuto tra di voi, nella provincia austriaca. Mi sono incontrato personalmente e comunitariamente con i religiosi che fanno parte delle tre comunità camilliane di Vienna, di Nyíregyháza (Ungheria) e di Salisburgo.

In tutti e tre gli incontri comunitari abbiamo avuto l'occasione di ricordare e di riflettere sull'anno (2015) dedicato alla Vita Consacrata nella Chiesa; un anno da vivere come un'occasione unica per crescere spiritualmente in termini di rinascita e di rivitalizzazione della nostra vita di consacrati. Ho ricordato precisamente le parole di papa Francesco nel suo messaggio indirizzato a tutti i religiosi: «non abbiamo solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma soprattutto un presente da costruire». Guardando la storia «in relazione al passato, siamo chiamati a coltivare un atteggiamento di gratitudine; in relazione al presente, viviamo con passione, non solo per sopravvivere, lamentandoci sempre come Geremia! E noi come Camilliani nel presente, siamo invitati anche a vivere con passione, servendo con compassione samaritana nel mondo della salute. In relazione al futuro, siamo invitati a coltivare un atteggiamento di speranza».

A partire da questa prospettiva, per implementare la nostra vita e viverla con gratitudine, con passione e compassione samaritana e poter servire nel mondo della salute con speranza, siamo in grado di comprendere le tre priorità che l'Ordine è chiamato a sviluppare e che ci sono state consegnate nell'ultimo Capitolo Generale Straordinario (Ariccia-Roma, giugno 2014).

Queste priorità si sviluppano attorno a tre grandi questioni:

1) *Economia*. Il nostro compito è quello di chiarificare l'economia della Casa Generalizia e di accompagnare il monitoraggio delle questioni economico-finanziarie delle Province, Vice-province e Delegazioni. A questo riguardo, abbiamo già istituito la Commissione Economica Centrale, che si è già riunita a Roma nel mese di ottobre 2014 e si incontrerà nuovamente nei giorni 16-18 marzo 2015.

2) *Formazione ed animazione vocazionale*. Su questa questione ci stiamo impegnando con il futuro stesso dell'Ordine e della nostra stessa esistenza. Uno dei compiti più urgenti, affidatoci dal Capitolo Generale Straordinario, è stato quello di rivedere ed aggiornare il *Manuale di formazione* in tutte le fasi del percorso formativo camilliano. Un *team* specifico di religiosi sta per essere organizzato dalla Consulta generale, con la programmazione di incontri *ad hoc*.

3) *Comunicazione*. Senza comunicazione non si costruisce la comunione e tanto meno l'unità tra di noi. Una famiglia che si ama, si nutre giorno per giorno delle notizie che riguardano la vita di tutti i suoi componenti. Qualche tempo fa, qualcuno mi ha fatto notare che l'unica comunicazione che esiste tra di noi, è la comunicazione dei necrologi! Certamente, noi abbiamo il dovere di pregare in suffragio dei nostri confratelli defunti, ma questo è davvero troppo poco! In questo senso, il Governo generale, attraverso l'Ufficio comunicazione, ha iniziato la pubblicazione di una *Newsletter* digitale, semplice e dinamica: *da Roma al mondo camilliano e dal mondo camilliano a Roma*. Sono già stati pubblicati dieci numeri. Invito tutti coloro che hanno alcune notizie interessanti e significative da comunicare a condividerle, in modo che tutti i confratelli possano conoscere e partecipare di quanto sta accadendo nell'Ordine: atti, eventi e manifestazioni tratteggiano la nostra vita e ci incoraggiano nel cammino di fede e di speranza.

Ho avuto l'opportunità di vivere per la prima volta *in loco*, la storia gloriosa ed eroica dei confratelli camilliani che da oltre un secolo animano con la loro presenza e la loro vita l'annuncio del vangelo della misericordia in terra austriaca. Questa visita mi ha permesso di incontrare, almeno per una settimana, coloro che continuano oggi a portare avanti la presenza del carisma camilliano in questo paese con gioia, coraggio, nonostante il limite dell'elevata età media e del numero esiguo dei religiosi.

Questa è la realtà che più mi preoccupa quando penso al futuro di alcune Province del nostro Ordine: pochi religiosi e già avanti negli anni, carenza di vocazioni, enorme coinvolgimento in numerose e significative attività ministeriali e di servizio!

Per questo motivo i responsabili della vostra Provincia, già da qualche anno, si sono rivolti ad altre Provincie o Vice-provincie della geografia Camilliana mondiale, in particolare all'India e all'Africa, in cui vi è ancora una certa abbondanza di giovani religiosi camilliani, invitandoli a contribuire con le loro fresche risorse umane a supportare ed integrare il ministero camilliano nella vostra Provincia religiosa.

Naturalmente siamo di fronte alla sfida dell'incontro tra culture molto diverse, con la necessità iniziale di imparare una nuova lingua e di adattarsi a nuove abitudini, tradizioni e sensibilità culturali differenti. Il nostro amato ex Superiore generale, p. Calisto Vendrame (1976-1983), già a suo tempo, oltre 30 anni fa, parlava spesso della necessità di creare e di vivere secondo una nuova ottica, questa sfida culturale, determinata dalla *inculturazione* (cfr.: *Inculturatíon*: in *Letters and Writings to the Order, Camillian Generalate*, Rome 1983, pp.114-124). Forse in quegli anni questo progetto appariva solamente come una questione più teorica che pratica. Oggi l'inculturazione è diventata un autentico imperativo etico e pratico perché, altrimenti, saremo eterni stranieri tra di noi, soprattutto dove saremo chiamati a vivere e servire.

Questo ideale di vita fraterna e di comunione, che negli anni pre-conciliari (Concilio Vaticano II, 1962-1965) sarebbe stato possibile solo attraverso l'*uniformità* di pensiero, credenza, cultura, costumi, abitudini, … ora dobbiamo imparare ad edificarlo attraverso l'unità nella diversità dei valori culturali. In particolare, mi sono reso conto che c'è una interessante convivenza e rispettosa vita fraterna con la nuova generazione di giovani religiosi che sono giunti nella vostra Provincia, dall'India e dall'Africa, per dare nuovo impulso carismatico e ministeriale.

È secondo questa visione del futuro dei Camilliani in Austria, che la Provincia, con l'accordo di tutti i suoi componenti, a causa della forte riduzione del numero dei religiosi, ha iniziato un percorso concreto di riflessione e di accordi bilaterali pratici, per diventare una Delegazione della Provincia italiana. A seguito degli eventi che hanno coinvolto l'ex Superiore generale, p. Renato Salvatore (novembre 2013), tale percorso di unificazione ha subito una temporanea sospensione, in attesa del nuovo Governo centrale dell'Ordine.

Ora, dai colloqui che ho avuto con i singoli religiosi, e nella riunione con il Superiore provinciale e il suo Consiglio, si chiede ancora una volta che questo processo di unificazione avvenga in questo triennio (2014/2017). Tuttavia si stanno studiando anche altre ipotesi. Una proposta che sta riscuotendo un certo consenso iniziale è quella di valutare il legame della Provincia austriaca con il Vice-provincia di India, che si appresta a diventare Provincia autonoma. Tra le altre ragioni favorevoli a questa scelta c'è il numero sempre crescente di religiosi camilliani indiani già presenti e cooperanti con l'attività ministeriale dei Confratelli

austriaci e la richiesta di questi giovani religiosi indiani di poter mantenere voce attiva e passiva nella propria provincia madre.

Un aspetto da evidenziare nella Provincia austriaca è la sua generosità storica in relazione ai molteplici progetti missionari legati al ministero camilliano, attraverso il finanziamento e l'aiuto economico in molti paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. È lodevole l'organizzazione amministrativa chiara e trasparente, che ha permesso bilanci sempre in attivo nel passato, così come nel presente e sicuramente persevererà anche nel prossimo futuro.

La Famiglia Camilliana Laica austriaca ha avuto un ruolo molto importante in Ungheria e in Romania. Essa offre grande speranza di prospettiva, con un numero significativo di laici coinvolti nell'attività ministeriale, nonostante la mancanza di risorse materiali necessarie per dare più slancio e consolidare le sue attività. Credo che questo non sarà un ostacolo alla crescita continua, ma una sfida gestibile e superabile.

Questa organizzazione di uomini e donne, ha raccolto il carisma camilliano, rendendo san Camillo più conosciuto ed amato in queste terre, soprattutto attraverso il loro comportamento esemplare nel ministero camilliano di solidarietà tra le istituzioni sanitarie e gli ammalati, gli anziani e i disabili. Non c'è da stupirsi che siano già scaturite vocazioni camilliane in questi paesi in cui non abbiamo alcuna comunità camilliana, ma è ben attivo un gruppo della Famiglia Camilliana Laica. Incoraggio i Confratelli a continuare l'accompagnamento religioso, come direttori spirituali di questi gruppi di laici camilliani. Questa collaborazione con i laici è incoraggiata ed attesa dalla Chiesa ed è una delle priorità della nostro progetto camilliano di rivitalizzazione della nostra vita consacrata.

Nei nostri incontri in comunità abbiamo anche ricordato come nell'area della formazione e della promozione vocazionale ci stiamo giocando il nostro futuro e la stessa possibilità di esistenza. A questo proposito vi auguro e vi incoraggio affinché con l'arrivo di nuovi Confratelli possiate riprendere ed organizzare a tempo pieno l'animazione vocazionale, soprattutto dove abbiamo particolari speranze in Ungheria, in Romania e nelle realtà circostanti. Sentiamo il bisogno di riprendere questa dimensione pastorale che a causa della carenza di religiosi, si era un po' paralizzata. Camminiamo con speranza!

Al termine di questo messaggio, sintesi del mio pensiero a conclusione della visita fraterna, rinnovo il mio ringraziamento per l'ospitalità, la cordialità, i momenti conviviali, le celebrazioni eucaristiche che ho vissuto con voi.

Che il Dio della Vita e Maria Madonna della Salute vi proteggano sempre, tenendovi saldi nella speranza e nella gioia di vivere. Che il nostro padre Camillo ci illumini e ci sostenga nel nostro ministero camilliano, nel mondo esigente e complesso della salute, rivolti continuamente soprattutto verso coloro che vivono alla periferia della vita – come ci ricorda sempre papa Francesco – coloro che incessantemente ci rivelano il volto di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno, per il bene che realizzate nel nostro Ordine.

Fraternamente.

Roma, 28 febbraio 2015